

“Persone senza pace”

Intervista esclusiva a Natalia Nikonorova
Ministro degli Affari Esteri della Repubblica popolare di Donetsk
Eliseo Bertolasi



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2022 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2022 Eliseo Bertolasi

First Edition: August 2022

Analytical Dossier 17/2022 - ISSN 2704-6419

www.vision-gt.eu
info@vision-gt.eu

“Persone senza pace”

Intervista esclusiva a Natalia Nikonorova
Ministro degli Affari Esteri della Repubblica popolare di Donetsk
Eliseo Bertolasi



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

“Persone senza Pace” - Intervista esclusiva a Natalia Nikonorova ministro degli Affari Esteri della Repubblica Popolare di Donetsk

di Eliseo Bertolasi



Natalia Nikonorova ministro degli Affari Esteri della Repubblica Popolare di Donetsk

L'Ucraina non ha mai smesso di rivendicare i territori del Donbass, li rivendica anche ora che hanno irreversibilmente fissato il loro cammino di separazione. Ma se li ama al punto di continuare a rivendicarli con caparbia, perché quindi continuare a bombardarli e a martoriarne la popolazione civile? In tutti questi anni Kiev si è mai posta la questione dei civili e del loro destino? Otto lunghi anni di guerra, dove il popolo del Donbass ha vissuto quotidianamente sulla propria pelle questa tragedia.

Il 27 luglio a Donetsk si è tenuta per la prima volta la “Giornata del ricordo dei bambini vittime della guerra in Donbass”. Questa data verrà commemorata ogni anno. Dal 2014, sotto le bombe ucraine hanno perso la vita 130 bambini e 512 sono rimasti feriti.

Di fatto, ogni giorno la città di Donetsk è sottoposta a bombardamenti indiscriminati che possono giungere all'improvviso, in qualsiasi luogo della città, senza alcun fine, se non terrorizzare la popolazione civile costringendola a vivere costantemente sotto minaccia di morte.

Non è facile vivere ogni istante consapevoli di questa condizione, ma questa è la "normalità" di Donetsk. Questa è la straordinaria forza d'animo degli abitanti di questa città e di queste terre.

Ora, dopo il riconoscimento delle due Repubbliche del Donbass - la Repubblica Popolare di Donetsk e la Repubblica Popolare di Lugansk - da parte della Federazione Russa e con l'inizio dell'Operazione Militare Speciale la storia ha ricevuto una sterzata decisiva: le speranze e il continuo stato di sospensione e di attesa si sono trasformati in certezza verso un futuro definitivamente orientato alla Russia.

Queste "persone senza pace", dunque, possono insegnare alle persone che vivono "con la pace", come vivere, soprattutto come vivere con dignità senza rinnegare le proprie radici, la propria storia, le proprie tradizioni.



Natalia Nikonorova ministro degli Esteri della DNR, Eliseo Bertolasi - intervista

Gentile ministro, il nostro film documentario sui civili del Donbass è intitolato “Lyudi bes mira”. In russo, la parola “mir” ha due significati. In primo luogo significa pace, assenza di guerra, in secondo luogo designa il nostro pianeta, in termini geografici. Quanto il popolo della Repubblica Popolare di Donetsk percepisce di vivere senza “mir” in senso geografico? Si sente isolato? È diventato più facile ora, dopo il riconoscimento della Repubblica Popolare di Donetsk?

“Domanda interessante. Grazie signor Bertolasi. Qui varrebbe davvero la pena iniziare con la terminologia: cos’è il mondo e cosa vi succede. Innanzi tutto, Lei ha davvero ragione, il popolo della Repubblica Popolare di Donetsk vive, purtroppo, da 8 anni in uno stato di conflitto armato nella nostra direzione da parte dell’Ucraina. Ogni giorno, colpi e bombardamenti. Ogni giorno ci sono morti e feriti tra la popolazione civile. Compresi, sfortunatamente, i bambini, i cittadini più piccoli della Repubblica Popolare di Donetsk.

Abbiamo, testualmente, una data memorabile: il 27 luglio. Questa data è stata fissata come il “Giorno della memoria dei bambini morti nel Donbass”. Fino ad oggi, in tutti gli anni del conflitto, se ne contano, purtroppo, già 130. Si tratta di un numero considerevole per la Repubblica Popolare di Donetsk. Va considerato che i bambini non dovrebbero affatto diventare bersaglio e oggetto di bombardamenti. Tuttavia, questo non significa assolutamente nulla per l’esercito ucraino. Sparano

deliberatamente su asili, scuole, ospedali. Pertanto, i nostri più piccoli abitanti soffrono. Questo è il primo punto.



Donetsk, monumento dedicato ai bambini vittime della guerra in Donbass © Eliseo Bertolasi

In secondo luogo, per quanto riguarda il concetto geografico di “mir” e la questione dell’isolamento, bisognerebbe decidere, innanzitutto, di che tipo di mondo stiamo parlando, perché negli ultimi tempi questo è cambiato moltissimo, come sono cambiate moltissimo anche le regole del gioco che il mondo occidentale, guidato dagli Stati Uniti d’America, sta cercando d’imporci.

E se parliamo di quel mondo unipolare in cui uno stato detta le regole e le condizioni di vita a tutti gli altri paesi e stati, allora non vorremmo vivere in un mondo del genere. In modo assolutamente preciso, la Repubblica Popolare di Donetsk è, esclusivamente, per relazioni paritarie e sovrane tra gli Stati, sulla base dell’uguaglianza. E sì, in effetti, gradualmente, a pieno titolo, noi stiamo diventando membri di tal mondo.

Il primo, importante passo in avanti in questa direzione è stato il riconoscimento della nostra sovranità da parte della Federazione Russa. Poi siamo stati riconosciuti dalla Repubblica Araba Siriana, dalla Repubblica Democratica Popolare di Corea, e continuiamo a muoverci e a lavorare in questa direzione. Ci saranno più stati che riconosceranno la nostra sovranità.

In terzo luogo, vorrei dire che oltre al riconoscimento ufficiale e alla coordinazione formale, esistono anche altri metodi e meccanismi, quindi non varrebbe la pena equiparare l’assenza di relazioni ufficiali all’assenza completa di relazioni, perché sappiamo che, come nei paesi europei, ci sono molti nostri

sostenitori: tra gli attivisti sociali, tra i politici.. In particolare, ecco, anche il Vostro esempio: l'esistenza di Centri di Rappresentanza che operano attivamente in Europa, che attivamente raccontano la verità, che attivamente interagiscono con noi.

Molti politici che giungono nella Repubblica Popolare di Donetsk vedono di persona cosa sta succedendo. Alcuni di loro, ovviamente, sono molto sorpresi, perché sui mass-media, specialmente nelle fonti ufficiali, ci sono molte falsità, molte menzogne che vengono diffuse dal governo ufficiale ucraino. Purtroppo, noi abbiamo meno opportunità rispetto alla leadership di Kiev di realizzare piattaforme così grandi e una così grande quantità di tempo per diffondere il rovescio della medaglia. Vale a dire, per noi, diffondere quelle situazioni, quegli eventi, che invece accadono realmente nel Donbass.

Ma siamo fiduciosi che la verità troverà sempre la sua strada e, in ogni caso, anche solo attraverso i nostri Centri di Rappresentanza e i nostri rappresentanti, che hanno l'opportunità, perlomeno nell'ambito delle loro realizzazioni, collegamenti, canali d'informazione, di trasmettere la verità sul Donbass. Siamo sicuri che ce ne saranno sempre di più. Perché, in ogni caso, è sempre la verità che vince sulle menzogne, le quali devono essere continuamente ricordate.

Il governo ucraino, il regime ucraino, spesso si confonde nella sua testimonianza, poiché la bugia deve essere sempre ricordata per poterla ripetere per 8 anni allo stesso modo e in luoghi diversi. Loro, visto che alcune facce cambiano, dimenticano quello che hanno detto in precedenza, per cui, dopo un po', dicono qualcosa di completamente diverso.

Un esempio molto colorito e rivelante è il modo in cui Poroshenko ha caratterizzato il momento della firma degli accordi di Minsk. Cioè, al momento della loro firma, lui affermò che mirava alla pace. Passa del tempo, letteralmente 8 anni, e lui stesso in maniera assoluta ammette di aver firmato questi accordi esclusivamente per guadagnare tempo per il riarmo, per ricevere finanziamenti e per riprendere con le armi i territori del Donbass.

Pertanto, a differenza di quel regime, dall'inizio noi abbiamo detto la verità e continuiamo a farlo. Per noi rimane invariata, quindi, ovviamente, per noi è molto più facile. E siamo sicuri che, in ogni caso, la verità troverà la sua strada”.

Come vede il futuro prossimo e lontano del popolo della Repubblica Popolare di Donetsk? Le persone troveranno “mir” in tutti i significati di questo termine?

“Lo avranno sicuramente, ne siamo sicuri. Siamo sicuri che tutti gli obiettivi dell'Operazione Militare Speciale saranno raggiunti. Questa è la risposta alla domanda sul futuro prossimo, cioè, nel prossimo futuro libereremo definitivamente

tutti i territori della Repubblica Popolare di Donetsk. Ci stiamo già muovendo gradualmente verso questo obiettivo. Già più del 65% del territorio è sotto il nostro controllo.

Nel prossimo futuro, ovviamente, ci attende ancora un processo attivo di ripristino della Repubblica, perché le truppe ucraine, in ritirata, cercano di distruggere quante più strutture possibili e, soprattutto, cercano di distruggere le infrastrutture civili, vale a dire ciò che potrebbe andare a beneficio della popolazione. Questo vale pure per le infrastrutture civili critiche, come quelle per l'approvvigionamento idrico e le strutture sociali, come ospedali, scuole.. così come per quelle strutture che in futuro potrebbero funzionare per l'industria della Repubblica.



Donetsk sotto le bombe © Eliseo Bertolasi

Ma sono tutte esiguità, perché in ogni caso ripristineremo tutte queste strutture. E nella misura in cui la Federazione Russa ci sta già aiutando, ciò avverrà molto rapidamente.

Di recente abbiamo visitato Mariupol sono in costruzione diversi edifici abitativi a cinque piani. Immaginate il ritmo di ripresa che esiste oggi nella Repubblica popolare di Donetsk! Tutto sarà molto veloce.



Mariupol, è iniziata la ricostruzione © Eliseo Bertolasi

Ora l'obiettivo principale, fondamentale, immediato è la liberazione dell'intero territorio della Repubblica, il ripristino della Repubblica, la sistemazione dell'industria, dell'economia, l'avvio di una vita e di attività normali per l'intera popolazione, affinché i bambini possano in sicurezza andare all'asilo, a scuola, affinché i genitori possano lavorare con tranquillità. Ci sarà inoltre un adeguamento delle prestazioni sociali, pensioni, benefici, ecc. Tutto questo sarà fatto e anche molto rapidamente.

Per quanto riguarda il futuro più lontano: anche se non chiari, c'erano già dei punti che da qualche parte si sarebbero toccati, in altre parole, c'era già un certo segnale, un messaggio da parte della popolazione della Repubblica Popolare di Donetsk. In passato già sapevamo e capivamo, quando nel 2014 si tenne un referendum in base al quale la nostra popolazione vedeva il suo futuro assolutamente con la Russia. Ora questi segnali si sono intensificati e rafforzati: c'è una precisa richiesta d'indire un referendum su un possibile ingresso nella Federazione Russa. Naturalmente, questo processo è bidirezionale.

Prima di questo referendum, terremo sicuramente consultazioni con la dirigenza della Federazione Russa sulla possibilità di un tale passo. Esiste questa richiesta, una richiesta da parte della società civile della Repubblica Popolare di Donetsk, come pure di Lugansk. Pertanto, sicuramente il referendum ci sarà e se la maggioranza della popolazione voterà per l'adesione alla Federazione Russa, allora, certamente, tutto ciò sarà formalizzato correttamente, a livello giuridico ufficiale, ed è del tutto possibile che diventeremo uno dei soggetti della Russia.

Certamente, in ogni caso, vediamo il mantenimento dei simboli della Repubblica Popolare di Donetsk. Rimarremo Repubblica anche come soggetto, perché abbiamo

dei simboli che non possiamo non celebrare. Questi sono la Bandiera, la Costituzione, e lo Stemma, per i quali, oggi, molti dei nostri difensori muoiono sulla linea di contatto, per i quali combattono, e noi difenderemo il nostro diritto di preservarli.

Siccome una delle parole centrali nella denominazione del nostro Stato è “popolo” (Repubblica Popolare di Donetsk ndr.), allora doverosamente ascolteremo ciò che vuole la maggioranza dei cittadini.



Bandiere russe e bandiera della DNR © Eliseo Bertolasi

In sostanza, la Repubblica si è formata proprio perché le autorità di Kiev non vollero ascoltare la gente del Donbass, non vollero accettare un punto di vista alternativo, non vollero farci vivere secondo i nostri principi, i nostri ideali, continuare a onorare la nostra storia, i nostri eroi, parlare nella nostra lingua madre. E ovviamente, in ogni caso, questa ragione continuerà ad esistere anche in futuro, vale a dire le autorità della Repubblica Popolare di Donetsk ascolteranno sempre la voce del popolo, perché capiamo che il Donbass non si sottometterà mai a qualcosa d'imposto. Di conseguenza, se c'è una tale richiesta da parte della società, allora si terrà il referendum.

E ripeto ancora una volta, nel 2014 capimmo che il messaggio principale e il segnale principale era di un futuro insieme alla Russia. Tutto, dunque, si muove secondo logica, secondo la storia di questo sviluppo e con i canoni del suo sviluppo”.



Donetsk - amore per la Russia © Eliseo Bertolasi

C'è un atteggiamento negativo da parte dei media occidentali. Cos'è che dà ottimismo, gioia, speranza alla gente del Donbass?

“Ebbene, in primo luogo, mi sembra che la gente del Donbass abbia imparato a vivere al di fuori dell'agenda dei media. Vuol dire che, in effetti, nelle notizie mondiali, se parliamo di fonti ufficiali, c'è molta negatività, molta negatività orientata contro la Repubblica Popolare di Donetsk, molte bugie, molte falsità. Quindi, in tutti questi anni, abbiamo imparato a fidarci di ciò che possiamo autonomamente controllare, vedere, sentire noi stessi.

In secondo luogo, molto è cambiato con il riconoscimento della Repubblica Popolare di Donetsk da parte della Federazione Russa e con l'avvio dell'Operazione Militare Speciale. Sentiamo, vediamo, comprendiamo che il processo di liberazione del nostro territorio è in corso e che la vittoria è vicina.

In tutti questi 8 anni si è accumulata una certa stanchezza dovuta all'incertezza del processo di Minsk.

In tutti questi 8 anni, a causa della posizione delle autorità ucraine, sono state risolte solo alcune piccole questioni operative: la smilitarizzazione di una particolare zona, o una breve tregua, che poi costantemente veniva stracciata dalle forze armate ucraine.

Questioni globali, questioni politiche, domande sul futuro non sono state risolte nemmeno una volta in tutti questi 8 anni di processo negoziale. È per questo che si è accumulata la stanchezza, soprattutto stanchezza dovuta a questa condizione di

sospensione. A fine 2021, infatti, era già chiaro che l'Ucraina si preparava alle ostilità su vasta scala, a un'offensiva.

E quando la Russia, in tempo, si è alzata ha difeso le nostre vite, ha protetto il popolo della Repubblica Popolare di Donetsk, lanciando l'Operazione Militare Speciale ha preso la decisione che stavamo aspettando. Era attesa da tempo.

Tuttavia, se le autorità ucraine avessero adempiuto ai loro obblighi, forse non ci sarebbe stato bisogno dell'Operazione Militare Speciale. Ma, purtroppo, nulla è cambiato da quando Vladimir Zelensky è salito al potere, anzi la situazione è addirittura peggiorata. Pertanto, ripeto, proviamo infinita gratitudine verso la Russia e verso il suo leader per la decisione presa. Aggiunge ottimismo. Qualcosa di cui ci si può e ci si deve fidare.

La Russia non ci ha mai abbandonato nella nostra difficile lotta. Abbiamo sempre sentito il suo supporto e la sua assistenza, che si tratti di alcuni passi umanitari, come gli aiuti umanitari sui camion Kamaz bianchi, o il riconoscimento dei nostri passaporti, o la concessione semplificata della cittadinanza della Federazione Russa.

Ebbene, alla fine, certamente, questo supporto significativo che consiste nel nostro riconoscimento e nell'inizio dell'Operazione Militare Speciale ci ha fatto capire che davvero non siamo stati ingannati nelle nostre speranze e nella nostra fiducia. E, naturalmente, questo è incoraggiante.

In un qualche modo abbiamo comunque imparato a sentire e a vivere ogni minuto e ogni giorno, a causa dei bombardamenti che si verificano ogni giorno, bombardamenti che colpiscono anche nelle città retrostanti della Repubblica.

Vediamo che le armi NATO che l'Ucraina riceve oggi dai paesi occidentali hanno un raggio di tiro molto lungo. E anche le nostre retrovie, che sono sempre state tranquille e non sono mai state bombardate in questi 8 anni, purtroppo negli ultimi mesi vengono colpite.

Perciò, le persone capiscono che è necessario apprezzare la vita ora, vivere ora. Apprezzare ogni momento trascorso coi propri cari, con la propria famiglia, amare la propria Patria, gioire del lavoro e del riposo e, in generale, gioire per ogni minuto che si vive su questa Terra benedetta.

Oggi viviamo tutti in una tale situazione! Ma questo ci insegna ad apprezzare questa vita e non lasceremo che tale storia si ripeta in futuro.

Sfortunatamente, ciò che sta accadendo ora in Ucraina può essere chiamato in un solo modo – “neo-nazismo”. Questa è completa crudeltà, completo disprezzo per tutte le norme del diritto internazionale, per tutti i principi dell'umanesimo che sono stati sviluppati dal 1945, quando l'umanità affrontò davvero la piaga del fascismo e quando l'umanità cercò con tutte le sue forze di sviluppare quei principi e quelle norme che non avrebbero permesso a questo mostro di rinascere.

Ma in Ucraina, dal 2014, abbiamo una manifestazione proprio di questo. Oggi siamo in prima linea in questa lotta e probabilmente, come i nostri antenati nel lontano 1941-45, sentiamo che è necessario apprezzare questa vita e fare tutto ciò che è in nostro potere per evitare che ciò accada di nuovo”.

In che cosa la gente comune del Donbass La sorprende?

“Io stessa sono una persona del Donbass. Sono nata a Donetsk. Amo molto i miei concittadini per il nostro carattere “da Donbass”. C’è per davvero, è vero. E penso che tutti quelli che vengono qui, da diverse parti del mondo, ne siano tutti convinti. Perché questo carattere si distingue per la sua resistenza, coraggio, intolleranza alla falsità e all’ipocrisia, intolleranza all’imposizione di quegli ideali e principi che appaiono estranei e, naturalmente, laboriosità e ottimismo.

Tutte le persone del Donbass si distinguono per la loro capacità lavorativa, che è semplicemente pazzesca. Siamo molto attivi. È sempre stato così e sono sicura che sarà sempre così.

Ovunque andiamo, ci differenziamo sempre in quanto arriviamo al lavoro prima di tutti gli altri, lasciamo il lavoro più tardi di tutti gli altri e facciamo sempre di più. Siamo completamente dediti alle nostre attività. E questo è il nostro segno distintivo.

Certamente, quelle menzionate sono qualità - questo è ottimismo, questa è la convinzione che in ogni caso tutto si risolverà e tutto andrà bene”.



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

www.vision-gt.eu

info@vision-gt.eu